



**CORTE DI APPELLO DI POTENZA
INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO
SABATO 28 GENNAIO 2023**

INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE DEL CSM
Cons. dott. Roberto D'Auria

Signora Presidente della Corte di Appello,
Signor Procuratore generale,
Eccellenza rev.ma,
Signor Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati,
Autorità tutte,
Colleghe, Colleghi,
Personale Amministrativo,
Cittadini,

È con grande piacere che sono qui oggi, nel distretto di Potenza, per rappresentare il Consiglio Superiore della Magistratura nella cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

Come saprete, il Consiglio nella sua nuova composizione si è insediato appena cinque giorni fa, dinanzi al Sig. Presidente della Repubblica che ci ha ricordato il fardello di responsabilità che grava sul Consiglio quale garante dell'autonomia e della indipendenza della Magistratura, pilastro, non l'unico, ma certamente indispensabile, della vita democratica del Paese.

E' con l'eco di queste parole che, dunque, sono qui in rappresentanza dell'Organo di governo autonomo.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario è, allora, anche l'occasione per un nuovo inizio del Consiglio Superiore.

Sono note, e non mi dilungo, le vicende che hanno fortemente colpito la Magistratura tutta e lo stesso Consiglio in questi anni.

Spetterà al nuovo Consiglio promuovere e assicurare il presidio costituzionale dell'autonomia e indipendenza a tutela di quel potere diffuso che è in realtà "servizio" che la Costituzione attribuisce alla Magistratura e che, come tale, deve potere essere percepito come "credibile" e "autorevole".

Consentitemi, peraltro, di rivolgere ai Consiglieri uscenti un indirizzo di saluto.

Molto è stato fatto dal Consiglio con tempestività ed efficienza per fronteggiare anche fenomeni - penso alla pandemia che ha travolto le nostre quotidiane certezze - che, fino all'altro ieri, pensavamo potessero leggersi solo nella narrativa di genere.

Di tale impegno lo stesso Capo dello Stato ha reso merito al Consiglio nel corso del saluto di commiato.

Magistrati, avvocati, personale amministrativo hanno a loro volta, con encomiabile spirito di servizio e senso delle Istituzioni, consentito una "gestione" del fenomeno pandemico senza abdicare alla funzionalità dell'apparato giudiziario e in ultima istanza alla effettività della risposta di giustizia.

E' continuata, pur con le gravissime difficoltà derivanti da una situazione di deficit di organico ormai conclamata, anche l'attività volta, da un lato, ad assicurare una fisiologica mobilità del personale di magistratura, e dall'altro, la pronta e adeguata copertura degli organici delle varie sedi giudiziarie e, consentitemi, ciò è assolutamente indispensabile; è una priorità per recuperare credibilità e fiducia nei confronti dei cittadini che attendono una risposta di giustizia: questo dovrà essere un impegno primario per il nuovo Consiglio.

Delicata e di grande impegno è stata l'attività del Consiglio nella interlocuzione con il Legislatore per quanto concerne la stesura di pareri in materia di ordinamento giudiziario o attinenti a riforme legislative incidenti sul processo civile e su quello penale, nonché su singoli istituti oggetto di modifiche anche profonde.

Rimando, per il dettaglio, alle Linee Guida approvate dal Consiglio nella seduta del 18 gennaio 2023 evidenziando per la sua rilevanza il parere relativo alla riforma dell'ordinamento giudiziario in cui, con spirito di leale collaborazione, si erano già evidenziate possibili criticità applicative.

Toccherà ai magistrati e agli avvocati interpretare e far vivere le norme in senso conforme alla Costituzione e nell'interesse dei cittadini per una giustizia efficiente ed efficace.

Ma anche nella più "criticata" delle funzioni consiliari, quella della individuazione del magistrato cui attribuire funzioni dirigenziali o semi direttive, il precedente Consiglio ha intrapreso una strada che poi la riforma dell'ordinamento giudiziario ha fatto propria, prevedendo una calendarizzazione delle singole pratiche sulla base del dato cronologico, fatte salve le scoperture di posizioni di massima importanza la cui priorità di trattazione è connaturata al ruolo anche istituzionale nel funzionamento di organi di rilievo costituzionale

Tali temi, ma non solo questi, ovviamente, saranno al centro delle attività anche del nuovo Consiglio.

Un nuovo inizio è, dunque, ormai avviato.

La speranza, espressa autorevolmente dal Sig. Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura in occasione del suo intervento presso la Suprema Corte di Cassazione all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2023, è che si apra una fase in cui le fisiologiche diverse prospettive trovino sintesi in un virtuoso concerto che abbia, però, sempre al centro la consapevolezza di dover esercitare tale funzione nel solco tracciato dall'art. 54 della Costituzione: adempiere al nostro dovere con disciplina e onore.

Gravosi compiti attendono il Consiglio.

Primo fra tutti l'ausilio agli Uffici per una piena attuazione degli obiettivi fissati nel PNRR. Occorre un profondo impegno per la semplificazione della normativa secondaria del Consiglio con particolare attenzione a chiarezza e concisione.

Dobbiamo, poi, recuperare, per il bene del servizio Giustizia, il ruolo del Consiglio che per la situazione pandemica di obiettiva emergenza non

sempre è stato sufficientemente valorizzato nella dialettica istituzionale, a garanzia della indipendenza della giurisdizione che è anche qualità oltre che quantità.

Dialogo e confronto utili anche per ribadire un forte invito alla copertura dei vuoti di organico della Dirigenza Amministrativa.

Le riforme profonde che hanno interessato il processo penale e quello civile hanno ripercussioni anche sull'organizzazione degli Uffici e sotto questo punto di vista necessiteranno di una forte disponibilità all'ascolto degli uffici giudiziari, nonché della attenta analisi e risposta dell'Organo di governo autonomo.

Molto impegnativa sarà anche la ricognizione della normativa e l'adeguamento delle circolari consiliari al mutato ordinamento giudiziario, salvaguardando sempre i valori di autonomia e indipendenza dell'azione della magistratura.

Ciò potrà avvenire anche grazie alla abnegazione ed elevata professionalità dei Magistrati dell'Ufficio Studi del Consiglio e dei Magistrati Segretari che supportano le istruttorie delle decisioni consiliari in maniera sempre completa e approfondita. A loro, dunque, va sin d'ora un mio sincero ringraziamento.

Per quanto concerne il funzionamento dell'organo consiliare, le profonde modifiche intervenute imporranno a tutti i Consiglieri un ancor più profondo e attento esame delle questioni da trattare nel plenum soprattutto quando le pratiche riguardano affari esaminati in Commissioni a cui il Consigliere non ha preso parte.

L'auspicio è che tale attività avvenga nella consapevolezza di una fisiologica dialettica tra posizioni che sono legittime portatrici di interpretazioni e valutazioni anche diverse tra loro ma sempre ispirate da un condiviso afflato costituzionale.

Sarà centrale certamente il confronto, sempre in un'ottica di leale collaborazione ma con la consapevolezza del ruolo costituzionale attribuito al Consiglio, in vista di possibili e profonde riforme costituzionali che riguardano l'assetto del sistema Giustizia e lo status dei magistrati in

particolare quelli addetti alla funzione requirente.

Leale collaborazione presuppone, ovviamente, rispetto delle prerogative degli altri interlocutori istituzionali, ma implica anche la necessità di ribadire che l'autonomia e indipendenza della magistratura (tutta) e dell'Ufficio requirente in via preliminare, sono garanzia della giurisdizione e pilastro della sua attuazione nel rispetto dell'art. 3 della Costituzione.

Il saggio Costituente ha voluto che, nell'organo di autogoverno della Magistratura, magistrati, avvocati e professori universitari condividessero la responsabilità della giurisdizione e la sua fedeltà al modello costituzionale.

E responsabilità condivise significa, innanzitutto, capacità di dialogo e rispetto reciproco nella consapevolezza delle diverse sensibilità connaturate alle funzioni di provenienza.

Ed allora, io credo, per noi "togati" il nostro essere magistrati della Repubblica Italiana impone, proprio per il rispetto dell'art. 54 della Costituzione, di non dimenticare mai al servizio di chi siamo stati posti e a chi dobbiamo rispondere.

La Costituzione è espressione dello spirito di libertà e della volontà di ricostruzione del Paese che seguirono la Resistenza, che non possiamo non ricordare in questi giorni in cui si fa memoria della tragedia della Shoah, come anche dell'omicidio per mano terrorista di Emilio Alessandrini, per garantire e preservare quella stessa ragione di libertà.

La Costituzione è il nostro faro e lì sono le nostre radici per l'impegno del tempo presente e futuro.

La Costituzione è faro e radici di tutti i cittadini che, riconoscendovi l'anelito di eguaglianza e giustizia sociale, la forza propulsiva delle ragioni di solidarietà, ad essa quotidianamente cercano di ispirare il loro essere al servizio esclusivo della Nazione, senza protagonismi, senza posizioni di superiorità morale o giudizi che travalichino i fatti per pretendere di ricostruire fenomeni sociali, ma sempre nel rispetto della dignità della persona che proprio la Costituzione ha posto al centro della sua azione generativa.

Con questi intendimenti e con questi auspici Vi auguro, e mi auguro, che sia davvero un buon Anno Giudiziario.